

lunedì 23 luglio 2001

oggi

l'Unità | 7



LE REAZIONI

Oggi in Parlamento il dibattito sui fatti di Genova. An e Fi assicurano il titolare del Viminale

La destra fa quadrato su Scajola

La maggioranza vuole approfittare del caso per far saltare i vertici sgraditi di polizia e carabinieri

Enrico Fierro

ROMA Il ministro è tranquillo. Gli è bastata una notte sola per recuperare la piena fiducia del suo governo. E oggi Claudio Scajola arriverà alla Camera forte del sostegno della sua maggioranza. Dopo quel giovane ucciso e Genova tenuta in scacco da meno di mille teppisti bisognava recuperare l'immagine del Viminale e quella del governo. Raccontano di un Berlusconi furibondo che nei giorni scorsi ha da ripetutamente riunito i suoi fedelissimi e ha lanciato la controffensiva. Prima mossa: far circolare le immagini di quel furgone che distribuisce bastoni ai temutissimi black-bloc. Seconda mossa: stabilire una equazione semplice, un messaggio in grado di arrivare a tutti e scuotere il Paese seriamente colpito dalle immagini di negozi distrutti, ragazzi e ragazze inseguiti e randellati: bande nere e Genova social forum sono una cosa sola. Non esistono violenti che hanno rovinato la festa ai pacifisti: tutto il movimento è violenza. Quindi abbiamo fatto bene ad usare la mano pesante. Da questa esigenza nasce il blitz nella sede del Gsf e l'esibizione della forza, le manganelate, i rastrellamenti e le brutalità gratuite.

Il ministro è salvo, anche perché, la maggioranza è pronta a far volare altre teste. E' Berlusconi a dare il via. Il piano della sicurezza era quello definito dal precedente governo, i capi della polizia sono stati nominati dal centrosinistra, quindi... Più esplicito Gustavo Selva, di An, che fa un elenco delle teste pronte a rotolare: i capi di Sids e Sismi, «anche De Gennaro e Siracusa li vedo in forte pericolo di essere sostituiti». Per Forza Italia, ieri è stato Paolo Guzzanti a dettare la linea: «Berlusconi licenzi in tronco il comandante dell'Arma dei carabinieri, il capo della Polizia con il suo vice responsabile per Genova e i direttori del Sids e del Sismi». Ma la strategia comunicativa di Berlusconi va molto al di là: nessuno tocchi le forze dell'ordine, è la parola chiave. Con poliziotti, carabinieri e finanzieri il leader ha deciso di avere un rapporto diretto, non mediato da nessuno, fosse anche il suo fedelissimo ministro dell'Interno. Il colpo di teatro di ieri mattina a Genova, Il Cavaliere che fa fermare il corteo di macchine e che scende per ringraziare personalmente un grup-



Alberto Giuliani/Neri

po di carabinieri, questo racconta. Dopo il «grazie per il lavoro svolto», anche la promessa di aumenti di stipendio. Movimento uguale violenza, forze dell'ordine vittime, il premier in prima fila che ringrazia e promette: si chiudono così le polemiche di giornali (Il Guardian parla di «tecniche fortemente aggressive della polizia italiana») e ambienti politici internazionali (roventi le accuse del ministro britannico Peter Hain: «La polizia italiana ha agito in modo eccessivo») che hanno denunciato l'uso indiscriminato della violenza da parte delle forze dell'ordine italiane.

Strategia mediatica a parte, Scajola dovrà rispondere ad una serie di domande pesantissime. Innanzitutto la morte del giovane Claudio Giuliani. Ancora ieri, Scajola ha preso le parti del carabiniere accusato di aver sparato quel colportatore puntando l'accento sulla legittima difesa, ma le immagini diffuse

dai tg sembrano parlare d'altro: di una situazione di confusione e di panico di quei giovani e inesperti militari mandati letteralmente allo sbaraglio. Gli ultimi pesantissimi interrogativi riguardano la presenza di «infiltrati» delle forze dell'ordine, documentata dalle foto e dai filmati diffusi ieri dal Genoa social forum, tra i manifestanti, forse tra la fila di quello stesso Blocco nero che ha messo a ferro e fuoco Genova. Ci sono stati provocatori in azione? Agenti travestiti da «neri» o da giornalisti?

Scajola ieri ha passato tutta la

giornata al Viminale, a limare la relazione che presenterà oggi in Parlamento, pagine e pagine che dovranno servire a spiegare la debacle dell'ordine pubblico nei giorni del G8. Quella decisione assurda, ad esempio, di concentrare tutte le forze attorno al «fortino», la zona rossa, l'uso degli ausiliari e la mancanza di un coordinamento in grado di prevenire le mosse delle frange più estreme e di respingerle. Ma è proprio sulla presenza dei black bloc che il ministro avrà i maggiori problemi: perché non si è dato ascolto ad un rapporto del Sids di appena

un mese fa che indicava proprio in questi gruppi di anarchici il maggiore pericolo per la piazza nei giorni del G8? Una sottovalutazione grave, che oggi i vertici del servizio segreto civile fanno rimbalzare sul ministro dell'Interno. E in agitazione sono anche i sindacati. Claudio Giardullo per il Silp-Cgil: «Dobbiamo capire se gli strumenti della sicurezza erano quelli utili». «L'atteggiamento delle forze di Polizia a Genova è indegno di uno stato democratico e provocatoriamente coercitivo nei confronti dei manifestanti», dicono i finanzieri democratici.

mensa aziendale

«Copie dell'Unità» viste al corteo: due. C'è un idiota del Black Bloc che tira una pietra e un ragazzo Ds gli rifila una predica sul modello di quelle che Folena faceva agli autonomi di Padova nel '77. «Come ti chiami?». «Me che te fregal!». «Non capisci che tirando pietre fai il gioco della polizia?». «Mo' te gonfio». Almeno, nei Ds, la guerra è simulata».

Mario Ajello. Il Messaggero. 22 luglio 2001

«Dove, se non in India o in Sudan, si è mai vista una folla di persone che corre inseguita da un cingolato?», è la desolata interrogazione del direttore dell'Unità, Furio Colombo. Ci sarebbe da replicare: dove, se non Italia, si scrivono cose simili?».

Iuri Maria Prado. Libero. 22 luglio 2001

«I consiglieri di amministrazione Rai Alberto Contri e Giampiero Gamaleri hanno «condannato con durezza la presenza nello studio del Tg3 di un solo commentatore, il condirettore dell'Unità Antonio Padellaro, nonché alcuni commenti ingiustificabilmente critici nei confronti delle forze dell'ordine (...)» Secondo il portavoce di An, Mario Landolfi «addirittura rivoltante per la sua faziosità è stato l'intervento in studio di Padellaro, che, senza contraddittorio alcuno, ha potuto tacciare di inettitudine i responsabili della sicurezza e di scarsa preparazione gli agenti». Il comportamento di «Telekabal» ha persino spaccato An. Alle proteste di Landolfi e Michele Bonatesta, infatti, si è contrapposto Enzo Palmesano, esponente del partito noto per le sue battaglie in favore di gay ed ebrei, che si è associato alla solidarietà e ai complimenti rivolti al Tg3 dal consigliere Vittorio Emiliani, dal diessino Gavino Angius e dal segretario dell'Usigrai, Roberto Natale. Secondo Palmesano, Padellaro è stato «oggetto di un attacco alla "Black Bloc" da parte di Landolfi. Ho l'impressione che Landolfi voglia un'informazione appiattita di regime».

Marco Ferrazzoli. Libero. 22 luglio 2001

Le reazioni

Centrosinistra all'attacco «Ora dicano tutta la verità»

ROMA La verità di Scajola su Genova. «L'attendiamo tutti, anch'io...», ha annunciato un distaccato Berlusconi parlando del rapporto che il ministro degli Interni farà questo pomeriggio davanti al parlamento. Ma quale sarà la verità dell'on. Scajola? Quanto esauriente e, soprattutto, convincente sarà il resoconto del responsabile politico delle forze dell'ordine sull'uccisione di Carlo Giuliani, sugli scontri e sulle razzie delle «tute nere», sull'assalto di agenti e carabinieri alla sede del «Genoa Social Forum»? Di sicuro, non sarà un compito facile. Perché il ministro dovrà fornire numerose risposte sull'intera strategia messa in campo per il summit del G8. Se la caverà dicendo che è colpa del «precedente governo»? Scajola, che è stato al Viminale per tutto il week-end a prepararsi, dovrà anche spiegare le ragioni e le modalità dell'irruzione notturna al centro stampa del «Gsf», senza mandato della magistratura, compiuta con plateale durezza e ufficialmente motivata da una «segnalazione» per la presenza di armi.

Il vertice dell'Ulivo si riunirà questa mattina. Rutelli e Fassino ieri hanno valutato la necessità di un incontro tra i segretari dei partiti e del capigruppo per decidere la «posizione da assumere nel dibattito parlamentare». Fassino ha detto: «Chiediamo sin d'ora al ministro degli Interni di riferire in modo ampio e dettagliato su quanto è avvenuto in questi giorni a Genova e, in particolare, ci aspettiamo di conoscere quali criteri abbiano ispirato gli interventi delle forze dell'ordine, ivi comprese le perquisizioni operate nelle sedi del Genoa Social Forum». Per il capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius, «è del tutto evidente che di fronte alla violenza delle tute nere le forze dell'ordine si sono trovate impreparate». Angius ha osservato: quali iniziative sono state prese per prevenire gli incidenti? quali direttive sono state impartite? come sono state coordinate le forze dell'ordine? «È intollerabile - ha marcato il capogruppo Ds - che in una democrazia si confondano cittadini che hanno manifestato pacificamente con i violenti che hanno arrecato tanti danni alla città». La sinistra Ds ha chiesto: perché sono state lasciate scorazzare bande pericolose perché sono stati impegnati militari giovanissimi? pewrché

nell'irruzione notturna sono stati distrutti i computer? «È intollerabile - ha detto Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera - il penoso scaricabarile inscenato da chi rifiuta la responsabilità della propria funzione». Il riferimento è a Berlusconi che ha rimandato al governo Amato la responsabilità dell'organizzazione delle forze di polizia. Castagnetti ha fatto osservare: i piani di polizia si modificano rispetto alle nuove situazioni che si determinano, la situazione è profondamente mutata dopo quanto successo a Göteborg dove, al vertice Ue, ci stava già Berlusconi; il governo aveva anche sospeso il Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone ma non ha badato a bloccare l'ingresso dei violenti. L'argomentazione è avvalorata da un'interrogazione dell'europarlamentare di Forza Italia, Antonio Tajani, il quale vuole sapere dalle istituzioni europee cosa si può fare per bloccare «la violenza organizzata dei gruppi europei anarchici». Appunto. Ma Tajani dovrebbe chiederne notizia al suo ministro degli Interni, Scajola, che il 13 luglio ha partecipato, a Bruxelles, ad una riunione di tutti i ministri dell'Interno dell'Unione europea. L'on. Arturo Parisi, presidente dei Democratici, ha detto che «non ci sono compagni che sbagliano» (la critica è rivolta ad Amato) né «diritto di pestaggio indiscriminato». Il governo, ha aggiunto, deve rispondere «non sulle fioriere ispezionate alla vigilia del summit ma sui fiori che ancora una volta dobbiamo deporre sui nostri dolori e sui nostri errori».

Nel dibattito in parlamento, Rifondazione e Verdi chiederanno le dimissioni di Scajola. Bertinotti ieri ha denunciato la «sospensione dello stato di diritto» dopo l'irruzione nella sede del «Gsf» e ha detto che quanto è stato fatto l'altra notte «accade solo in uno Stato di polizia». L'on. Aldo Tortorella ha denunciato l'opera di disinformazione televisiva che ha dedicato «solo qualche istante» alla manifestazione pacifica. Per il ministro Franco Frattini quanto è accaduto è andato «al di là delle mie preoccupazioni» e ora si dovrà analizzare e valutare «gli esiti di tre giorni svoltati in un contesto e nelle condizioni decise dal precedente governo».

s.s.r.

la stampa estera

La Bild: Berlusconi? È solamente un primo attore

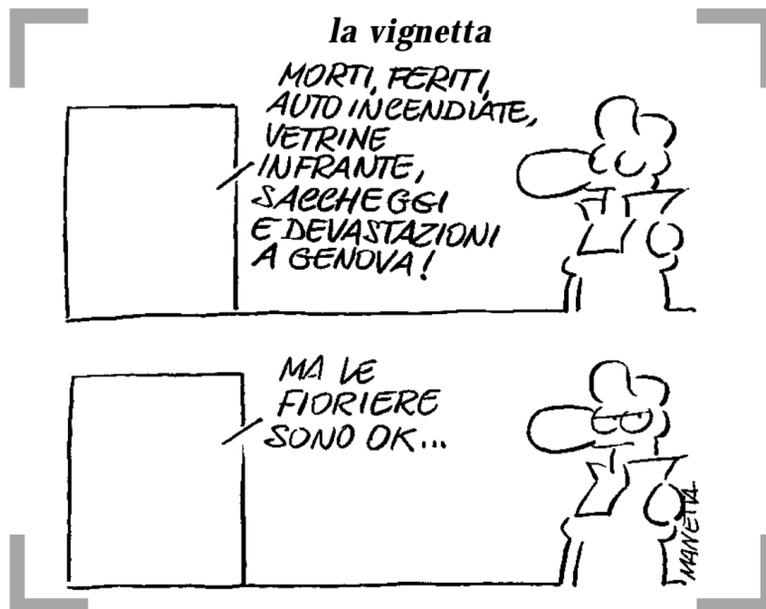
Berlusconi? «Un prim'attore». Il G8? «Un one man show», ma anche «una conferenza di vanità e disorganizzazione». Queste le opinioni del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e dei 45 collaboratori al suo seguito a Genova. Almeno stando a quanto scritto dal noto editorialista della «Bild Zeitung», Maynhardt Nayhauss, solitamente ben informato circa i fatti e gli umori interni al governo tedesco. Nel commento dal titolo «Perché il cancelliere è irritato con gli italiani», pubblicato sabato 21 dal giornale più letto in Germania, si legge che Schroeder non avrebbe affatto gradito il desiderio del premier italiano di «aprire personalmente lui tutte le sessioni» del vertice, né tantomeno, quello di riservarsi il diritto di supervisionare, e chiudere tutte le discussioni. Il G8, avrebbe riferito alla «Bild» un funzionario di Berlino, «risulterà uno show di una sola persona». I tedeschi avrebbero inoltre criticato il fatto che «il vertice-forzezza con le più severe misure di sicurezza è al tempo stesso una conferenza di vanità e disorganizzazione», e che mentre le autorità berlinesi hanno inviato «in continuazione ai colleghi italiani informazioni sui contestatori che stavano per arrivare, non hanno mai ottenuto risposta alla domanda: «e voi cosa sapete?».

la stampa di destra

Libero vede rosso Applausi agli spari «Il Gsf? Nuove Br»

Numero da antologia quello di «Libero» di ieri. E, al tempo stesso, da brividi. Il quotidiano di Vittorio Feltri, parlando del G8 ha sparato a zero contro tutti. Le tute bianche? «Coprano gli sprangatori». La Sinistra? Ha lanciato il sasso e nascosto la mano. Il Tg3? «Telekabal». I centri sociali? «Le nuove Brigate Rosse». Perché a Genova, a detta di Feltri, è risorta la mummia del Cattocomunismo. Perché il G8 era sostenibile solo lasciando la polizia libera di usare ogni mezzo, armi comprese. E così il carabiniere ha fatto bene a sparare. All'interno dalle ceneri di Comunismo e Cattolicesimo sorge la fenice del «nuovo patto politico» tra i «ritardati» cattolici e i trans-fughi comunisti, «contro progresso civile e libertà». La Rai è accusata di «artificiose distinzioni». Tra i direttori de «L'Unità», Furio Colombo è colpevole di «falsa retorica e mistificazione», mentre Antonio Padellaro è «addirittura rivoltante per la sua faziosità». Non si salva neppure il governo, «fautore di trattative inutili» col Gsf. A Feltri, non va proprio giù che il suo Berlusconi «dal sorriso smagliante» abbia accettato un vertice inutile, in cui «otto nani» si sono detti «scemenze» di cui si poteva fare a meno. Si poteva, sicuramente, fare a meno di «Libero».

r.a.



La prima pagina di Libero di ieri; e in alto il blitz notturno della polizia nella scuola che ospitava gli aderenti del Genoa Social Forum